

L'Aquila, 23 maggio 2019

Comunicato stampa

Non mancheranno occasioni all'attuale amministratore unico di Asm, Paolo Federico, per dimostrare le proprie capacità gestionali, ma il risultato conseguito con l'approvazione del bilancio 2018, chiuso per il quarto anno consecutivo in attivo, non può che essere attribuito al suo predecessore Francesco Rosettini, che è stato a capo dell'azienda comunale fino a settembre dello scorso anno. L'amministrazione, come suo costume, rivendicando i risultati, omette di ringraziarlo ben sapendo che è merito della sua gestione anche l'attivazione della piattaforma per la selezione dei rifiuti, l'apertura alle convenzioni con i Comuni del comprensorio e l'iter per la realizzazione del nuovo centro di raccolta.

Ciò nonostante, inutile negarlo, la qualità complessiva del servizio erogato da Asm è ancora carente, con criticità strutturali che il nuovo contratto di servizio, come del resto i precedenti, affronta in maniera inadeguata, in particolare rispetto all'esigenza di consolidare l'azienda in funzione della riforma regionale in atto sulla gestione dei rifiuti. L'unica novità apprezzabile è l'estensione del contratto che, da annuale, diventa pluriennale (per tre annualità, più ulteriori due), mettendo l'azienda nelle condizioni di poter pianificare azioni ed investimenti di medio termine, ma che apre necessariamente ad un'ulteriore considerazione.

Il costo del contratto di servizio con Asm, pari a 14,5 milioni di euro è, infatti, ancora oggi, coperto in quota parte dal trasferimento straordinario da parte del Governo (siamo passati da 6 milioni del 2014 a 2,7 milioni del 2019), e per la restante dal gettito Tari. Non avendo, però, alcuna garanzia sul trasferimento straordinario il rischio a cui si va incontro, per i prossimi anni, nel caso di mancato trasferimento o di drastica riduzione dello stesso, come fatto intendere chiaramente dal sottosegretario Crimi, è quello di dover inevitabilmente aumentare la tariffa sui rifiuti, per coprire i 14,5 milioni annui che, sulla base del contratto di servizio, ci impegniamo, come ente comunale, a trasferire all'Asm nei prossimi 5 anni.

Un rischio che, è bene ne siano tutti consapevoli, grava sui cittadini aquilani, che si ritroverebbero, così, a dover pagare di più un servizio identico a quello attuale. Mi permetto, allora, di suggerire tre azioni da intraprendere al fine di scongiurare un pericolo inaccettabile.

Innanzitutto, partendo dai dati sulla ricostruzione e dai tempi imposti dalla legge per l'esecuzione dei lavori, non è difficile fare una proiezione sul numero di immobili che torneranno ad essere agibili nei prossimi anni e conseguentemente sul gettito Tari che produrranno. È necessario, poi, mettere in atto una seria azione di recupero dell'evasione – elusione sulla Tari. Uno studio del Sed, di cui l'amministrazione è in possesso da mesi, stima si possa recuperare agevolmente almeno 1 milione di euro all'annuo. Solo dopo aver messo in campo le prime due azioni sarà possibile dunque, anzi necessario, battere i pugni e chiedere al Governo di fare la sua parte, attraverso un impegno formale sul trasferimento straordinario necessario per i prossimi anni.

Il consigliere comunale

Stefano Palumbo (capogruppo Pd)